

PONTE DI LEGNO -AGOSTO 1994-

ON. UMBERTO BOSSI

Tra ieri ed oggi ci siamo trovati qui, a Ponte di Legno, per confrontarci, io ed i ministri della Lega Nord, per confrontarci sui tanti fattori di crisi che tormentano il nostro Paese e che riguardano:

- 1) la distribuzione e la dimensione della spesa pubblica;
- 2) del carico fiscale;
- 3) del reddito pubblico e la sua distribuzione sul territorio;
- 4) l'efficienza o, meglio, l'inefficienza dell'apparato politico-amministrativo dello Stato;
- 5) la mancanza di concorrenza in seno al sistema politico.

E siamo giunti alla conclusione che è l'esistenza intatta di uno Stato centralizzato, che svolge ormai quasi solo funzione redistributiva, che costituisce la principale ragione del dissesto. Quindi, bisogna trovare le linee di fondo di un progetto di riforma federalista, tenendo presente :

- 1) il valore medio tra riduzionismo e massimalismo;
- 2) l'evidente unitarietà della questione federalista, cioè sottolineando che il federalismo fiscale non può separarsi, presuppone il federalismo politico;
- 3) se il federalismo è la soluzione di tanti mali, va quanto mai deprecata l'operazione di disinformazione che ha paragonato il federalismo al razzismo e al separatismo, per confondere la comprensione del dibattito sul rinnovamento in corso davanti all'opinione pubblica.

Le ragioni dell'attualità del Federalismo sono:

1) la domanda di efficienza dell'apparato pubblico. Una visione un po' tecnocratica del Federalismo, attraverso il quale si possono ottenere guadagni di efficienza e diminuzione dei costi, cose su cui si discute da tempo immemorabile, a fronte di una struttura statale incapace di contenere spesa e debito pubblico.

2) richiesta di legittimità, per curare il grave scollamento tra cittadini ed istituzioni politico-statali, che ha spinto i cittadini alla ricerca di forme

alternative di organizzazione del rapporto cittadino-Stato, che al Nord si esprime come richiesta di Federalismo ed al Sud, in assenza della Lega, si esprime come rifiuto dello Stato e delle sue leggi.

Una degenerazione, quella della legittimità, frutto in gran parte della mancanza del controllo dei cittadini sui governanti, per cui la richiesta di poteri più locali e più facilmente identificabili, risulta solo normale.

3) richiesta di liberismo cioè di mercato e di concorrenza. Fine dello Stato padrone con uscita dello stato dalla produzione di beni e servizi producibili dai privati. Cioè riduzione della spesa di vita quotidiana controllata dai politici e dai burocrati e riappropriazione della stessa da parte dei privati cittadini.

Il liberismo non è solo riducibile alla necessità delle privatizzazioni, ma deve garantire il funzionamento di un vero sistema di mercato concorrenziale.

4) motivazione redistributiva o assistenzialismo. No secco alle politiche redistributive effettuate dallo Stato utilizzando la leva fiscale e dalla spesa pubblica.

Sono, questi, quattro fattori di crisi intimamente legati tra loro ed inscindibili.

L'esistenza di un sistema istituzionale centralizzato congiunto al forte interventismo dello Stato nella sfera economica ha permesso l'utilizzo redistributivo della spesa pubblica, con il fine di mantenere stabile, per lungo tempo, la condizione politico-elettorale dominante. Inoltre, ha finito per generare :

- 1) una situazione di scarsa o nulla contestabilità all'interno del mercato politico;
- 2) una situazione di ridotta competitività in quello economico.

Solo cambiando la struttura dello Stato in senso federale si avranno fattori di competizione sia sul piano politico, sia su quello istituzionale ed economico.